

Al Palasport erano in 15 mila

Un serio monito al governo dall'assemblea dei quadri e delegati della Funzione pubblica Cgil. Appello all'unità sindacale e per una giornata di lotta. Gli interventi di Giunti, Trentin e Marianetti

ROMA — Gli organizzatori non si sbilanciano sulle cifre. Ma il personale del Palasport, che per certe sime ha l'occhio allenato, non ha dubbi: quindicimila e forse più. Tanti erano ieri mattina i quadri e i delegati della Funzione pubblica-Cgil (statali, parastatali, ospedalieri, dipendenti degli enti locali e delle Regioni) che affollavano il grande Palazzo dello Sport di Roma. Decine e decine gli striscioni ad indicare città e regioni di provenienza (migliaia hanno affrontato una notte intera di viaggio per venire a Roma); decine e decine le bandiere che facevano da cornice alla grande manifestazione organizzata dalla Cgil, la più grande nella storia dei pubblici dipendenti.

Molto si è detto e scritto alla vigilia dell'assemblea. La punizione, o, volentieri, muscata nella riunione della segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil di ieri l'altro, ha assunto in certi momenti anche toni aspri. La Funzione pubblica Cgil è stata accusata di aver preso una iniziativa antilavorista, di essersi mossa unilateralmente. E' fuori di dubbio che esistono — come ha detto il segretario generale dell'organizzazione Aldo Giunti — «difficoltà unitarie che non si possono ignorare». Noi però — ha aggiunto — «non le vogliamo esasperare». L'assemblea del Palasport è stata infatti animata dalla volontà di ricerca dell'unità con le altre organizzazioni, prima di tutto fra i lavoratori. Essa è stata realizzata ha detto Giunti — «nel solco delle decisioni unitarie scaturite dal seminario sul contratto del pubblico impiego svoltosi a Roma nel dicembre scorso e dai consigli generali dei sindacati del settore riuniti a Firenze lo stesso mese. In questa direzione ci siamo mossi da soli, dopo ripetuti inviti rivolti agli altri sindacati».

Un invito ad attendere i toni polemici è stato rivolto a Cisl e Uil (nessuna loro delegazione era presente, nonostante fossero state invitate ufficialmente da Lama) anche da Bruno Trentin e da Agostino Marianetti che hanno parlato subito dopo Giunti. «Mettiamo fine il più rapidamente possibile alle polemiche — ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil Marianetti — e cerchiamo di individuare in concreto i punti deboli del processo unitario per superarli e realizzare l'unità possibile nella realtà in cui operiamo. I problemi dell'unità e della democrazia — ha proposto Marianetti — dovrebbero essere affrontati e discussi, preceduti da un dibattito fra le categorie e fra i lavoratori, in una riunione del Consiglio generale della Federazione Cgil, Cisl e Uil, da tenersi possibilmente entro giugno».

Volontà unitaria, dunque, — ha detto Giunti — «che significa vendere o barattare i contenuti dei contratti in cambio di qualche concessione corporativa». Un invito rivolto alle altre organizzazioni (Trentin ha assicurato la volontà della Cgil di «darsi in fondo l'autonomia di ogni singola categoria contro ogni ipotesi di centralizzazio-

ne», ma ha anche avvertito che non è accettabile il comportamento di chi «insegue la lepre delle altre rivendicazioni»), ma anche al governo e alle altre parti pubbliche (Comuni, Province, Regioni). Gli impegni assunti da Spadolini hanno un indubbio valore politico positivo. Ma intanto gli incontri slittano o sono infuocati (quello che era stato fissato per ieri pomeriggio è stato rinviato al 20 aprile), diversi ministri, fra questi Andreotti, si oppongono a trattative sull'intero monte salario, a qualsiasi forma di intervento e controllo sul governo della spesa pubblica. E si capisce perché. Vogliono aver mano libera su quella fascia tutt'altro che trascurabile (è il 25-30 per cento dell'intero ammontare) rappresentato dalle competenze accessorie, per poterle distribuire ed erogare a discrezione, con criteri clientelari, ritenendo così sempre più fitta e inestricabile la giungla retributiva dei pubblici dipendenti. Contemporaneamente, come dimostrano recenti decisioni ministeriali, si prendono provvedimenti unilaterali, che modificano trattamenti economici, organizzazione del lavoro, organici.

Non c'è solo questo. Esistono — ha detto Trentin — «preoccupanti analogie tra il comportamento del governo, in particolare di alcuni ministri, e il comportamento della Confindustria che ricatta i lavoratori proponendo una contrattazione centralizzata che significherebbe la morte di ogni contrattazione decentrata di categoria e aziendale». In questa battaglia per battere gli atteggiamenti del governo e sconfiggere la politica ricattatoria della Confindustria, c'è un collegamento, non solo ideale, ma di lotta fra i lavoratori della pubblica amministrazione, quelli dell'industria e degli altri settori. Per i pubblici dipendenti il contratto è e deve essere stato sottolinetto anche nel documento conclusivo approvato dall'assemblea — un momento importante di lotta della pubblica amministrazione (un contratto — ha sottolineato Giunti — «non fa la riforma, ma può contribuire a farla o anche ad affossarla» se si accettano le logiche di certi ministri o di certi contenuti di soluzioni corporative). Ciò significa dare anche un contributo importante alla lotta per imporre un cambiamento nella politica economica e per battere le resistenze del padronato in merito agli investimenti e all'occupazione.

L'assemblea di ieri è stata un momento importante di questa battaglia. Ma non basta. Il movimento deve investire tutto il settore. Per questo è partito dal Palasport l'invito a convocare il comitato di lavoro della Federazione Cgil, Cisl e Uil per discutere i problemi del pubblico impiego: contratti, legge quadro, riforma della pubblica amministrazione. Ma è partita anche l'appello a tutti i lavoratori del settore e agli altri sindacati per realizzare a «scadenza ravvicinata» una prima giornata d'azione e di lotta di tutti i pubblici dipendenti.

Illo Giuffredì



ROMA — La sala del Palasport all'EUR affollata dai delegati all'assemblea della Funzione pubblica-Cgil.

Spadolini fa slittare la trattativa. Risponde Lama: «Sono tempi troppo lunghi»

ROMA — Il presidente del Consiglio Spadolini ha risposto con una lettera inviata a Lama, Carniti e Benvenuto alla richiesta della Federazione unitaria per una ripresa immediata degli incontri sui temi dell'occupazione e degli investimenti. Nella lettera ci sono molte affermazioni di disponibilità, però Spadolini non fissa alcuna data certa per gli incontri e anzi sembra rinviare tutto di qualche settimana. Un appuntamento sarà fissato — dice Spadolini — «non appena le scadenze parlamentari della legge finanziaria e del bilancio lo consentiranno». Insomma se le cose alle Camere andranno secondo le previsioni tutto è rimandato alla fine di aprile o al

primi di maggio. Tempi lunghi, lunghissimi specie se confrontati con l'urgenza delle questioni e con il calendario di impegni dei sindacati che hanno già fissato per l'11 e il 12 di maggio il direttivo unitario per fare il punto sulla trattativa e trarre quindi le adeguate decisioni. La lettera di Spadolini è stata commentata con preoccupazione da Lama in una breve intervista rilasciata al TG 1. «Con questa lettera — dice il segretario della CGIL — il presidente del Consiglio si rende disponibile al dialogo. La forma è molto cordiale per la verità. La sostanza è preoccupante, per me, poiché in questa lettera il presidente del Consiglio dice che il dia-

logo riprenderà ma riprenderà a conclusione della discussione sulla legge finanziaria che se tutto va bene avverrà alla fine del mese. Noi abbiamo preso una decisione nella riunione della segreteria unitaria: la decisione è molto precisa. L'11 e il 12 maggio il direttivo della CGIL valuterà la conclusione degli incontri col governo sui problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei rapporti con la Confindustria. I tempi sono stretti. Noi non possiamo prendere tempi più lunghi rispetto a quelli che abbiamo stabilito perché le questioni urgono. Ecco perché trovo questa lettera cortese ma non soddisfacente; a meno che il governo non pensi di poter risol-

vere in tre o quattro giorni quello che è un problema molto complicato sul quale noi dobbiamo ottenere dei risultati: l'occupazione. Credo che la nostra risposta sarà: siamo disponibili, naturalmente in qualsiasi momento, ma il governo deve sapere che noi l'11 e il 12 maggio prendiamo delle decisioni».

Anche il segretario della Cisl, Pietro Merli Brandini ha rilasciato una dichiarazione sulla lettera di Spadolini. Il rinvio degli incontri è — a giudizio di Merli Brandini — una sorpresa solo parziale. «Da tempo, infatti, riscontriamo segni di minor interesse da parte del governo a stabilire un rapporto effettivo con il sindacato. Abbiamo sostanzialmente perduto qualche linea positiva che l'anno scorso avevamo conseguito. Quello che è certo è che sia il sindacato sia, soprattutto, il governo debbono modificare ed articolare la loro strategia per venire incontro alle reciproche aspettative».

COMUNE DI MUGGIA TRIESTE

AVVISO DI GARA

Il Comune di Muggia provvederà ad appaltare, mediante licitazione privata secondo la modalità stabilita dalla legge 2/2/1973, n. 14, art. 1, lettera a) con ammissione di sole offerte in ribasso, le seguenti opere pubbliche:

- 1) costruzione della condotta idrica S. Rocco-Lazzaretto dell'importo a base d'asta di L. 402.822.400
- 2) esecuzione opere urbanizzazione primaria P.E.E.P. Fondaria. Sistemazione vie dei Marangoni e Meccanici dell'importo a base d'asta di L. 313.175.000.

Le richieste di invito per singola opera, steso su carta legale, devono essere inviate all'Ufficio Segreteria del Comune di Muggia, piazza Marconi n. 1, entro il giorno 27 aprile 1982.

IL SINDACO

CITTÀ DI MAGENTA

LICITAZIONE PRIVATA PER APPALTO LAVORI RISTRUTTURAZIONE SCUOLA ELEMENTARE «G. MAZZINI»

AVVISO DI GARA

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione Scuola Elementare «G. Mazzini». Importo a base d'asta (opere edili, impianti idrico-sanitario, antincendio e di riscaldamento), L. 713.632.183, soggetto a ribasso. Il procedimento di gara sarà quello di cui alla legge 2.2.1973, n. 14 - art. 1 lettera c) e successivo art. 3.

Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire non più tardi di giovedì 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso a cioè entro le ore 12.00 di venerdì 30.4.1982 domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione.

Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso, né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza su indicato.

La richiesta d'invito non vincola questa Amministrazione appaltante. Magenta, il 15.4.1982. L. SINDACO (Dott. Giuseppe Crestani)

COMUNE DI SANTHIA

DECORATO AL VALOR MILITARE

PROVINCIA DI VERCELLI

Il Comune di Santhia procederà a mezzo di licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione del secondo stralcio funzionale del collettore di educazione all'impianto depuratore. Metodo di licitazione: art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14. Importo a base d'asta: L. 328.231.332. Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'alto pretorio del Comune di Santhia. IL SINDACO Leonardo Guerrieri

avvisi economici

BI ALBERGHI E PENSIONI

TRENTADUEMILA pensione completa, tutti comforts, tanto sole, mare cristallino. Racar Residence, Frigole (Lecce). Telefono (0832) 656.113.

RICCIONE affittasi appartamento

Gugno-Agosto-Settembre. Vicino mare 2 camera sala cucina bagno 6 posti letto. Tel. 0541/615198.

CHINET - Chimica industria prodotti largo consumo e tecnici per comunità, industrie, ospedali, alberghi ricerca validi venditori per seguenti zone: Lombardia - Veneto - Emilia - Romagna.

Ottima possibilità guadagno. Liquidazioni mensili. Telefonare ore 8-12 (0439) 62175, Signor Dalla Piazza.

S. MAURO MARE (ADRIATICO) AFFITTANSI APPARTAMENTI ESTIVI 200 metri dal mare, prezzi vantaggiosi. Possibilità settimane azzurre mesi di maggio - giugno - settembre a sole lire 90.000 tutto compreso. Tel. (0541) 44.402, Agenzia TETI.

Alimentaristi delle PP.SS. oggi scioperano per il piano

ROMA — Tutt'al più, De Michelis fa della demagogia: l'impressione di un disimpegno mascherato da attività hanno verbale da parte del ministro delle Partecipazioni statali si è diffusa sempre più fra i lavoratori e i dirigenti sindacali del settore alimentare pubblico. Se il ministro non ignora — come potrebbe? — le cifre crescenti del deficit alimentare del nostro paese; se conosce — e dovrebbe — la necessità di un ruolo «trainante», come si dice, della partecipazione pubblica in un settore che ha in gran parte aziende che non superano i 500 addetti, non si spiega perché De Michelis lasci abbandonato a se stesso questo nodo delicato e strategico dei nostri approvvigionamenti primari. Oggi gli alimentaristi pubblici sono costretti a scendere di nuovo in sciopero (4 ore) per «svellare» l'attivissimo ministro, impegnato in decine di «conferenze regionali», e «impossibilitato» — da mesi —

ad elaborare le linee di un piano di risanamento. E a incontrare il sindacato, ieri si era diffusa la voce che il ministro avesse convocato la Filla per il 28 aprile, ma i sindacati hanno smentito.

Quaranta giorni fa — racconta Andrea Amaro, segretario generale del sindacato unitario del settore (Filla) — si era aperto uno spiraglio: al nostro convegno preparato durante l'ultima giornata di sciopero, il ministero aveva inviato le sue proposte, che, anche se non ci soddisfacevano del tutto, costituivano una prima base di discussione. E quando si pensa che questa vertenza è aperta da quattro mesi, si capisce che era già un risultato».

Tanto sul mercato — continuano a parlare le multinazionali, mentre la struttura molto frammentata delle aziende non consente ai privati di avviare alcuna forma di programmazione, né tantomeno — cosa di cui l'Italia ha urgente bisogno —

un raccordo tra l'industria di trasformazione e la produzione agricola. Diverso sarebbe lo sviluppo del settore, se l'industria pubblica agro-alimentare uscisse dalla vecchia logica di guerra fra i potenti (contratti a maggioranza dc) che fanno capo alle due finanziarie del settore, la Sme (Iri) e la Sopal (Efim). Ora si assiste all'assurdo che aziende private (come la Barilla e la Ferrarini) investono risorse e aprono nuovi stabilimenti al Sud, accendendo la sfida della ricostruzione delle aree terremotate come primo momento di un nuovo, più propulsivo sviluppo; mentre la Ciro, azienda pubblica, smobilita «pezzi» del processo produttivo nelle stesse regioni.

Di tutto ciò torneranno a discutere — durante l'odierna giornata di sciopero — i delegati di tutte le fabbriche alimentari pubbliche a Napoli, dove il sindacato ha da tempo chiesto che venga localizzato il «corvo» di tutte le attività a partecipazione statale nel settore-agro ali-

mentare; ma il sindacato chiede anche che si abbandonino la schizofrenia delle due funzioni: finanziamento e riordino del comparto, rilancio; la battaglia contro i tentativi di addimensionare il ruolo e la portata della presenza pubblica; riunificazione di tutte le aziende pubbliche sotto un unico ente di gestione (come passaggio intermedio, una finanziaria unica); priorità Mezzogiorno; sviluppo del settore — tenendo eguali tre momenti: approvvigionamento agricolo delle materie prime, trasformazione industriale, distribuzione commerciale.

n.t.

Da lunedì sindacati europei a congresso

ROMA — Lunedì prossimo si aprirà all'Aja il quarto congresso della Confederazione sindacale europea (Ces) al quale prenderanno parte trentaquattro delegazioni di organizzazioni sindacali di diciannove paesi. I temi all'ordine del giorno saranno l'occupazione, la pace e le politiche per un serio sviluppo delle economie del vecchio continente. I sindacati europei che fanno parte della Ces rappresentano non meno di quarantasette milioni di lavoratori aggrediti da una disoccupazione che in questi giorni ha toccato la punta dei tredici milioni di senza lavoro.

Quale sarà la posizione della Cgil in questo congresso che terminerà i suoi lavori il 24 aprile prossimo? Lo ha detto Michele Magno in una conferenza stampa ieri: innanzitutto una lotta efficace e decisa contro la disoccupazione con una richiesta di iniziative di lotta a sostegno della piattaforma sull'occupazione.

Il secondo punto sul quale la Cgil darà battaglia sarà quello della pace e della distensione. La richiesta è di una mobilitazione in tutte le capitali europee entro l'estate per un nuovo ordine economico e per la riconversione dell'industria bellica.

Per i bus fermi disagi a Milano: in sciopero gli autonomi Cisl

MILANO — Per il secondo giorno consecutivo decine di migliaia di milanesi hanno dovuto subire i gravi disagi imposti dallo sciopero di 24 ore proclamato per ottenere l'entità di 100 mila lire sul nuovo contratto ancora in discussione dal sindacato autonomo Faista-Cisl fra i lavoratori dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani. L'annuncio di questa seconda giornata di tentato blocco dei mezzi pubblici era stato dato l'altra sera; la grande maggioranza degli utenti dei mezzi dell'Atm l'ha potuta leggere solo sul giornale di ieri mattina, aperti nell'attesa — «spesse vane» — dell'arrivo di un autobus.

Per tutta la giornata il traffico in città — già appesantito dalla contemporanea apertura della Fiera Compiagnona — si è mosso a rilente e in modo spesso caotico.

Teksid-Finsider: accordo già raggiunto ma la firma martedì

ROMA — Sarebbe pronto l'accordo tra la Teksid e la Finsider sugli acciai speciali. E quanto si è appreso nell'contro di ieri tra il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis e la Federazione nazionale dei metalmeccanici sul piano del settore.

Il testo dell'accordo che ancora non è stato reso pubblico dovrebbe essere sottoscritto nella giornata di martedì prossimo 20 aprile tra i due gruppi siderurgici.

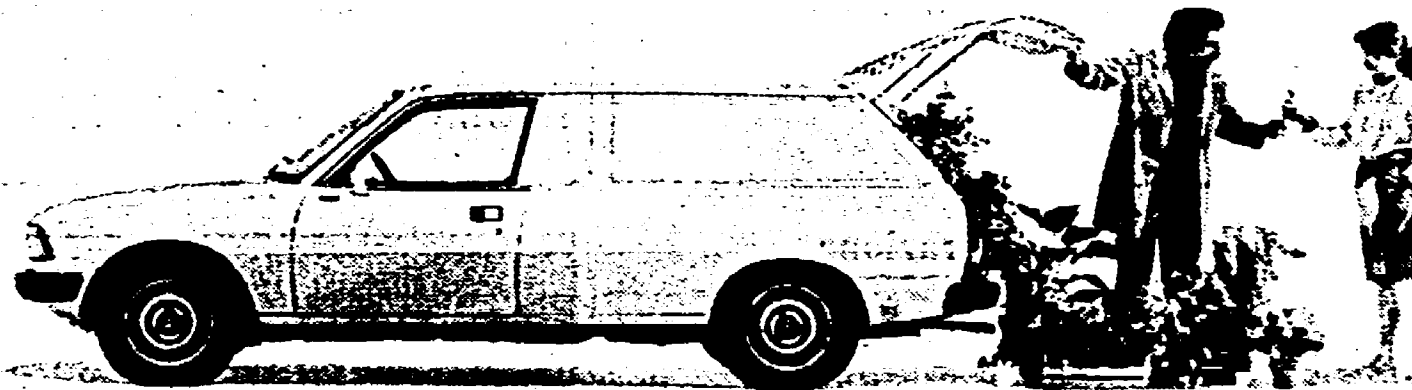
Per quel che riguarda, infine, l'incontro tra ministro e organizzazione sindacale c'è da registrare un giudizio positivo in particolare modo per le evoluzioni del ministro di riciclare in tempi brevi il capitale del piano siderurgico sugli acciai speciali.

La Montedison a Ferrara vuole già rimangiarsi l'accordo firmato

FERRARA — Non sono passate neppure due settimane dalla firma dell'accordo al ministero del Lavoro e a Ferrara la Montedison ritira fuori la faccia dura. L'intesa prevedeva l'apertura di una trattativa fabbrica per fabbrica sugli esuberanti e prevedeva di risolverli attraverso la mobilità interna, i preparazioni interne e la cassa integrazione. Ma la Montedison qui ha deciso di andare per le spicce e di puntare subito alla cassa integrazione.

«La sensazione — è il commento del segretario Fulco Cofferati — è che una parte del gruppo dirigente Montedison sia intenzionata a rimettere in discussione l'accordo». L'unica risposta della Montedison è stato un comunicato in cui si minaccia di riportare la situazione al 19 marzo ovvero di tornare alle linee del licenziamento.

Se ami farti la parte del leone, eccoti servito.



504 Pick-up

Motore Diesel di 1948 cc. Velocità max: 115 km/h. Portata utile: kg. 1180. Anche in versione benzina.

305 Service

Motore Diesel di 1548 cc. Velocità max: 135 km/h. Portata utile: kg. 390.

J9

Motore Diesel di 2304 cc. Velocità max: 103 km/h. Portata utile: kg. 1650. Anche in versione benzina. Da L. 12.870.434*

Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoprodotto. * Trasporto compreso, IVA 15% esclusa.

PEUGEOT

veicoli commerciali

Per lavorare con trasporto.